Anno VIII-1855-N.212

L'OPINIONE

Sabbato 4 agosto

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 3 AGOSTO

L'ESAZIONE DELLE TASSE

Coloro che sostennero potere il ministero sospendere l'esazione delle tasse erano probabilmente convinti quanto noi che non è in arbitrio del governo di disobbedire alle deliberazioni del parlamento sancite dal potere esecutivo; ma essi espressero quell' opinione così per cedere all' andazzo ed accarezzare un errore popolare, come per rigettare sul ministero tutta l' odiosità degli atti a cui sarebbero costretti gli agenti fiscali, qualora l' esazione non fosse facile e regolare.

Affermando che si può sospendere una imposta qualunque, si corre rischio di far nascere il desiderio o la speranza di sottrarvisi, di far opposizione, di rifiutare il pagamento e così accrescere gl' incagli e le difficoltà.

Vi hanno casi, ne' quali il fisco si procurerebbe taccia di inumano se insistesse per l' esazione di piccole quote che i tassati non sono in grado di pagare. Se un operaio non paga 3 o 5 fr. d' imposta personale-mobiliare, che può fare il fisco? Condannarlo e fargli gli atti esecutivi? Conviene ricercare se ha o non ha mezzi di pagare, perchè se non ha mezzi, è chiaro che fu imposto per errore, non potendosi gravare di tasse chi non guadagna di che provvedere a' suoi giornalieri bisogni. Vi hanno pure casi nei quali conviene essere tollerante, ripartendo la tassa in picciole rate, affine di agevolarne il pagamento, e concedere tutte le larghezze che valgano a rendere al contribuente meno gravose le tasse, senza danno dell' erario.

Ma da ciò sarebbe strano il conchiudere che il governo debba lasciar andar l' acqua per la sua china, e ricevere da chi paga, e perdonare a chi è renitente, quando si hanno prove che l' opposizione proviene non da miseria o da impossibilità, ma da mal animo e da propensione a disobbedire alla legge.

Se un contribuente è aggravato, la legge non gli fornisce il modo di ricorrere e porgere i suoi richiami? Sarebbe scusabile l'opposizione, se al contribuente si chiedesse più di ciò che dee, se non si avesse alcun riguardo alla sua situazione e se gli agenti del fisco procedessero sommariamente, e postergassero la legge.

Il sentimento della legalità è così radicato nel nostro paese che tutte le suggestioni del mondo difficilmente riuscirebbero ad indurre i contribuenti a rifiutare il pagamento delle imposte, stabilite nelle forme legali, il che è tanto vero che gli atti odiosi a cui il fisco fu costretto sono pochissimi e promossi contro alcuni che fu dimostrato non essere i più poveri de' contribuenti, ma renitenti soltanto perchè il pagare era per essi cosa molestissima. Questi fatti non meriterebbero neppure che se ne parli, perchè comuni in tutti i paesi, se alcuni non li avessero tolti ad argomento di biasimo, quasichè il fisco avesse mancato al suo dovere.

Gli esattori vengono meno al loro debito se procedono illegalmente: allora il contribuente può opporsi; ma l'illegalità da chi debb'essere giudicata? Il contribuente non può essere giudice di se stesso, esso dee ricorrere a' tribunali, dee procedere secondo prescrivono le leggi, ed il ministero, riconosciuto che i suoi agenti violarono la legge o trasgredirono le istruzioni, farà bene di immediatamente destituirli, dando un salutare esempio, e di risarcire in pari tempo il contribuente de' danni sofferti.

Però se si eccettua qualche fatto parziale, le lagnanze si ripetono più contro le imposte che contro gli agenti fiscali, più contro le differenti tasse, che non contro il modo di esigerle, ciò ch' è bastevole a dimostrare come sia un giudizio che si esprime intorno al sistema delle contribuzioni, anzichè un biasimo contro gl' impiegati.

Il male più grave risiede non tanto nel riparto, che si può più o meno riformare e correggere e rendere più equo e conforme alla giustizia distributiva, ma nella moltiplicità delle tasse, nella diversità de' balzelli, nell'essere costretto quasi ogni giorno a recarsi dall' esattore od a ricevere la sua visita.

Non si è ancor letta la polizza dell' imposta delle patenti, che si dee pagare il canone gabellario, quindi la tassa personale-mobiliaria, poscia il diritto per la verificazione de' pesi e misure, ed il diritto annuale d' esercizio, per tacere delle altre tasse che già esistevano e non erano, tra dirette ed indirette, in picciol numero.

La noia che causa la moltiplicità delle imposte non è meno grave di quella che produce il dover versare parte notevole dei frutti delle proprie fatiche. Tutti gli atti, tutte le operazioni, le industrie, le sostanze del cittadino sono soggette a tassa, e chi si dedica ad un traffico, difficilmente può fare un calcolo presuntivo della somma che avrà da versare all' erario.

Si vorrà da ciò dedurre che i contribuenti sono assai più aggravati di quelli di altri stati? Sono per fermo assai più carichi di balzelli, che non per l' addietro, allorchè tenue erano le imposte, perchè ristrette le spese, trascurate le strade, abbandonati i miglioramenti che s' introducevano negli altri paesi, osteggiate le vie ferrate, negletta l' istruzione popolare, ristretto il traffico e lento il movimento di civiltà e di progresso, per cui si era, se non immobili, certo più indietro degli altri popoli.

Ma che si paghi più degli altri stati, è un' assurdità. L' Inghilterra, l' Olanda, il Belgio, il Lombardo-Veneto sono carichi di imposte assai più del Piemonte, e le hanno numerose e varie, ma ivi da parecchi anni sono i contribuenti avvezzi alla moltiplicità e non si lagnano più della gravezza, che non della varietà, invece che nel nostro paese la varietà delle tasse essendo unita alla novità, il cittadino si lamenta dell' una e dell' altra cosa.

Questa moltiplicità donde proviene? Da ciò che il governo ha adottato un principio giusto, ma lo ha applicato male. Esso ha cercato avviarsi alla sostituzione delle tasse dirette alle indirette. Finora non è riuscito a cangiare intieramente il sistema, perchè le imposte indirette prevalgono ancora, ma lo ha digià modificato e ne sono prova le nuove imposte dirette, stabilite nell' intento di colpire la rendita, le ricchezze private, sotto tutte le forme e con tutti i modi.

La sostituzione dell' imposta diretta all'indiretta addita un progresso; ma se è male regolata, i vantaggi rimangono insensibili, mentre cresce il malvolere, pel contatto troppo frequente e quasi diremmo continuo del contribuente coll' esattore.

Perchè nei governi assoluti l' imposta indiretta prevale? Perchè essi hanno compreso che il contribuente si lagna e s' irrita meno, se paga senza avvedersene e ch' è pericoloso il porlo in relazione diuturna col ricevitore delle contribuzioni.

In uno stato libero queste precauzioni non sarebbero ammessibili, poichè essendo le tasse liberamente consentite dai rappresentanti del popolo, non sono imposte dall' arbitrio o dalla violenza, ma dal popolo stesso approvate, non sono stabilite per soddisfare a capricci ma a bisogni urgenti, ed al mantenimento del credito dello stato ed alla difesa della sua indipendenza. Tuttavia non è mai prudente il ricorrere a tasse dirette ed a nuove tasse finchè non siasi procacciato di far produrre a quelle che esistono tutto quanto possono, senza soverchio aggravio e senza ingiustizia. E ciò non si è fatto nel nostro paese.

Intanto che si ordinavano nuove imposte dirette, che avrebbero fruttato all' erario 8 a 10 milioni, non si volle o non si osò stendere la mano alla contribuzione prediale, che produce soltanto 12 a 13 milioni, che è immobile, malgrado i progressi dell' agricoltura, l' aumentato valore dei prodotti e la coltura di terreni ch' erano abbandonati. La perequazione provvisoria avrebbe potuto in due anni al più dare al fisco i risultati che attenderà invano dal catasto nel corso di 12 anni, avrebbe accresciuta la rendita di una decina di milioni, senza punto gravare i proprietari, i quali desiderar debbono che tutte le terre siano imposte, secondo il loro valore, senza distinzione alcuna, affinchè i prodotti loro si uguaglino.

Se mentre si attuava questa misura cotanto utile e sì poco ardua si fosse conseguita la pace europea, per la quale sarebbesi potuto risparmiare sul bilancio dell'esercito circa 10 milioni, e sul bilancio del debito pubblico 3 o 4 milioni per la conversione della rendita, l'equilibrio dell'erario sarebbesi ripristinato e consolidato il credito pubblico. Sarebbesi potuto mantenere l' imposta delle patenti meglio ordinata, abbandonando le orme della Francia, essendo ragionevole che gl' industriali ed i commercianti contribuiscano, come i proprietari, con parte della loro rendita alle spese dello stato, ma il canone delle gabelle, che eccita mormorazioni e lamentanze ed è ripartito poco regolarmente, sarebbe stato superfluo e quindi abolito.

In questa facenda delle tasse risulta che il torto è parte del governo, parte delle circostanze: il governo ha traveduto un principio giusto, ma non seppe applicarlo, aveva un mezzo sicurissimo di accrescere i proventi della contribuzione fondiaria e l'ha trascurato: ma le circostanze concorsero esse pure ad aggravare l'erario, poichè se la pace era necessaria per introdurre nel bilancio passivo le sole economie che fossero considerevoli ed importanti, la guerra non solo ha paralizzato questo movimento di riforma, ma l'ha contrariato, costringendo il paese a nuovi sacrifici, i quali noi calcoliamo senza tener conto della spedizione di Crimea, poichè è incontestabile che quand'anco il governo, abbandonando la politica tradizionale del nostro stato e chiudendo l'animo a qualunque pensiero e speranza di migliori sorti, si fosse astenuto dal prender parte alla lotta che ora si combatte, sarebbe però dagli interessi legittimi e più gravi stato costretto ad una neutralità armata, dispendiosa e sufficente ad impedire il riordinamento delle finanze ed a cagionare una nuova deficenza.

Che cosa rimane adunque da fare? La legge del catasto avendo tolta la possibilità della perequazione provvisoria della contribuzione fondiaria, il ministero ed il parlamento debbono provvedere alla revisione delle nuove tasse, esonerare dal tributo le classi lavoratrici, estendendo specialmente il limite dell'esenzione dalla tassa mobiliare, che è troppo ristretto così a Torino come a Genova, dove le pigioni delle piccole dimore sono più elevate in proporzione delle altre abitazioni e sono rare volte indizio di agiatezza.

Tutto ciò che si fa o si farà in quest'anno non può essere che provvisorio, perchè l' assetto delle finanze dipende essenzialmente dal fine della guerra, e dal riordinamento dell' equilibrio europeo, il quale, assicurando la pace, agevoli le riforme che rechino ristoro ai contribuenti.

Non è una consolazione il riflettere che anche gli altri paesi sono gravati di tasse e di debiti, lo sappiamo; ma questa condizione pericolosissima, rendendo più evidente la necessità della pace fondata sopra solide basi ed il disarmamento degli stati, affretterà quei cangiamenti, che uno stato solo, specialmente se piccolo, non potrebbe adottare, la sua debolezza e la posizione sua costringendolo a spese, che non è in grado di evitare, se non quando i grandi stati ne diano l'esempio.

NAPOLI E VIENNA. Il re di Napoli, continuando ad appoggiarsi fuori d'Italia onde sostenere il suo trono, pare che non si trovi sopra un letto di rose. Giorni sono l'*Indépendance belge* annunciava che a Trieste si allestiva una spedizione austriaca onde soccorrere il regno delle Due Sicilie, cosa per verità alla quale non prestiamo sinora molta fede, credendo che l'Austria abbia già abbastanza fastidi per sè senza andare a caricarsi quelli degli altri. Vi sarà un appoggio morale per parte dell'Austria e sicuramente più sincero per Napoli di quello che non sia stato per la Francia e l' Inghilterra; ma da questo ad

---

APPENDICE

—o—

IL BANCO DI PERLE.

(*Continuazione e fine — V. num.* 211)

I preparativi dei due nuovi soci non vollero gran tempo. Il batello del johasmi era piuttosto grande ed abbisognava non meno di otto rematori. Oltre i tre schiavi di Khalil, già avvezzi alla manovra, Saadi assoldò cinque altri nerboruti giovani, pel remo, che dovevano anche servire da *seibor*, oltre sei *ghowas* o palombari. Dopo essersi provveduto di datteri, di riso, di pesce salato, la piccola spedizione fece vela verso Karak, radendo la costa meridionale del golfo Persico. Khalil sperava così di poter evitare l' incontro delle sue antiche conoscenze, amici o nemici, della tribù di Johassam, che occupa la costa settentrionale e l'occidentale del golfo.

Non fu senza sentirsi commosso ch'egli scoperse in una vaga lontananza l'ardito promontorio dietro cui era Raz-el-Kheima, dove abitavano i suoi fratelli e la bella Amineh. Ma la vista stessa dei suoi luoghi nativi, il dolore d' un esiglio che poteva prolungarsi, non alterarono per nulla il calmo e severo aspetto dei suoi lineamenti. Senza mandar un sospiro, distolse gli occhi da Raz-el-Keima, per contemplare la sterile rupe d'Ormuz, già il più opulento mercato del commercio orientale ed or triste soggiorno di alcune centinaia di pescatori. Oltrepassata questa punta, il batello attraversò a vela e remi il lungo stretto situato fra l' isola di Kism e la costa di Persia e si trovò alla fine nel vasto golfo, dove due giorni di buona navigazione lo condussero a vista dell'isola di Karak. Durante questa traversata, Khalil e Saadi s' incontrarono in parecchi bastimenti mercantili ed in alcune barche dirette verso le acque, nelle quali si fa abitualmente la pesca delle perle. Una o due navi sospette parvero loro che fossero in agguato di qualche buona preda.

Ebbero la fortuna di evitarli, questi uccelli rapaci, e, giunti al luogo in cui il povero Harun era stato colto dal colpo di vento, timoneggiarono nella direzione indicata, per iscoprire la rupe della Buona Fortuna. Tutto contento Harun, per la scoperta del banco di perle, aveva dato questo nome ad uno scoglio non d'altro fino allora fecondo che di disastri. Ma fu invano che girarono per quelle acque due intieri giorni. La rupe sfuggiva a tutte le loro indagini, e Saadi, coll'abituale volubilità del persiano, passò subito dall' entusiasmo alla disperazione, mal-dicendo la sua sorte e la memoria del povero Harun, che egli trattava da furbo e da impostore.

Fortunatamente, Khalil, a cui Saadi andava consigliando d'abbandonar l'impresa come disperata, aveva una più salda tempera d' animo. Egli consentì bensì a ritornare all'isola Karak, ma per ripartirne quasi subito, modificando un po' la prima direzione. Non ebbe miglior riuscita del primo questo secondo tentativo; ma il johasmi non era uomo da perdersi così presto d' animo. Ricominciò dieci volte la stessa esplorazione e saremmo tentati di credere che avrebbe tirato innanzi anche più; giacchè, quando Saadi dava fuori in disperate esclamazioni, ei gli metteva innanzi il bell' esempio di perseveranza dato da una formica ad un monarca dell' Oriente. L' aneddoto è abbastanza conosciuto. « Dopo aver settantasette volte tentato di portar un grano di miglio sulla cima di un muro, l'instancabile formica fece un nuovo sforzo e riuscì. » La pazienza di Khalil non fu sottoposta a così lunga prova. Era la decima spedizione, quando ebbe la felice idea di governare più verso il sud, onde tener conto della corrente, che Harun aveva forse ne' suoi calcoli trascurata. Questa volta la riuscita minacciò quasi d' andar più in là delle speranze. Pocò mancò che la barca non urtasse contro lo scoglio. La memoria di Harun tornò a farsi augurosa e compianta nell' animo di Saadi.

I due soci misersi subito all'opera. I palombari, compresovi Khalil, indossarono vesti di cotone bianco, per difendere i loro corpi dal contatto di quegli ammassi gelatinosi viventi, nominati dai naturalisti *meduse* e dai marinai *candele di mare*, *ortiche marine*, per la proprietà che hanno d' esser la notte luminosi e di produrre, toccati, una sensazione dolorosa, somigliante alla puntura dell'ortica. Ogni palombaro ha i piedi sopra una pietra attaccata ad una corda, la quale è pur essa assicurata al suo pie' destro. Col braccio sinistro porta una reticella destinata a ricever le ostriche o le conchiglie perline; stringendosi poi le nari con un pezzo di osso elastico, dà il segnale al seibor, che lascia scorrere la corda e torna a tirarla a sè, subitochè il palombaro, sentendo il bisogno di risalire alla superficie per respirare, la va agitando. Il tempo necessario per riempiere la reticella o il cestello varia da trenta a cento secondi. Nón son guari degni di credenza quei racconti maravigliosi, che si fanno della pesca delle

un aiuto materiale che potrebbe provocare innanzi tempo lo scoppio di una guerra europea ci corre un bel tratto, non vedendosi d'altronde nemmeno la necessità di un soccorso immediato, mentre a Napoli nessuna sommossa finora ha messo in pericolo la dominazione borbonica.

Che vi siano i preliminari d'un trattato fra Napoli e l'Austria, lo crediamo ed anche il recente viaggio del fratello dell'imperatore austriaco accenna ad un'intelligenza che, se non si è presa definitivamente, si è almeno in procinto di prendere. In appoggio di questa nostra opinione troviamo in una corrispondenza del *Nord* da Vienna e del giorno 28 luglio le seguenti linee:

Voi sapete che i tentativi impiegati dalla Francia e dall'Inghilterra per far entrare nella loro alleanza il gabinetto di Napoli caddero interamente a vuoto e che S. M. il re di Napoli si trincerò saggiamente e lealmente nella più stretta neutralità. All'insuccesso dei mezzi diplomatici pare che si voglia opporre l'intimidazione e ben anco la violenza.

Si sta per prendere a pretesto dell'aggressione la misura proibitiva colla quale il governo delle due Sicilie colpì l'esportazione dei cereali di cui le potenze alleate hanno bisogno per i loro approvigionamenti in Crimea. Furono fatte rimostranze ma invano per ottenere l'abolizione di questa misura « l'Inghilterra, giusta una voce che corre nei circoli diplomatici, avrebbe il disegno di fare un gran colpo in Sicilia onde forzare la mano al governo del re. Le nostre corrispondenze d'Italia dicono che si trami qualche cosa di grave contro la penisola, ma i diversi stati *si sono messi in misura di riparare ad ogni eventualità.*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 2 luglio scorso le finanze dello stato sono autorizzate ad alienare i beni demaniali pel complessivo valore in perizia di L. 79,758 91 descritti nella tabella annessa al presente decreto, la quale sarà vidimata dal ministro delle finanze stesse.

Codesti beni saranno venduti tali come pervennero alle finanze dello stato, e trovansi da esse posseduti; ed avvenendo il caso d'evizione contemplato nel regio editto del 16 luglio 1822, la ragione d'indennità spettante all'acquisitore, a termini dell'art. 132 dello stesso regio editto, sarà limitata al rimborso del prezzo sborsato alle finanze, e delle spese di deliberamento; ed ove il montare del credito pagato dal terzo possessore sia minore del prezzo sborsato per l'acquisto, le finanze saranno tenute soltanto al rimborso della somma pagata dall'acquisitore al creditore, che avrà agito in via d'esecuzione, salvo verso questi ogni ragione per il rimborso delle spese fatte per i miglioramenti, e riparazioni, sì e come gli possono competere, giusta il disposto dell'art. 129 del citato R. editto.

La vendita di tali beni sarà effettuata per via di pubblici incanti, in lotti riuniti o distinti, secondochè dall'amministrazione sarà giudicato opportuno nel miglior interesse delle finanze. Quei lotti però il cui valore parziale in perizia non eccede la somma di lire 500, e quelli pei quali si avessero adeguate offerte dai proprietarii frontisti, potranno esser venduti a trattativa privata, o per licitazione.

Il pagamento del correspettivo verrà eseguito nelle casse demaniali, entro quei termini che si prescriveranno nei capitoli di vendita, o risulteranno altrimenti convenuti; e durante la mora sarà corrisposto dall'acquisitore l'interesse del 5 p. 0|0 sul prezzo ancora dovuto. Saranno a carico del medesimo le spese di perizia, d'incanto e di contratto.

FATTI DIVERSI

Notizie marittime. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Da alcuni giorni il corriere di Sardegna è in ritardo. Giusta quanto risulta da dispacci telegrafici mandati da Sassari, questo ritardo proviene da ciò che il piroscafo il *Salvatore*, spedito il 25 luglio da Genova a Porto Torres, non aveva potuto superare le bocche di Bonifacio, e nella domenica 29 stesso mese trovavasi tuttora all'isola Maddalena, dove era giunto sin dal 26. È probabile che siasi verificato uguale impedimento nel ritorno di detto piroscafo. Non occorre accennare che il governo ha preso le necessarie misure acciò il detto piroscafo non sia ulteriormente destinato a tale viaggio. »

Accademia della Crusca. Furono nominati soci corrispondenti dell'accademia della Crusca il canonico Giuseppe Silvestri, Francesco Puccinotti e Luigi Venturi.

SOCIETA'
DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA
IN TORINO
Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11.

L'assemblea generale resta convocata per domenica 5 corrente, alle ore 12 meridiane. In essa si procederà alla revisione del bilancio consuntivo del primo semestre e preventivo del secondo 1855; più alle nomine pel completamento del consiglio direttivo.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 2 *agosto*.

Non vi parlo di cholera, perchè pur troppo qui se ne discorre a sufficienza, la malattia ci venne recata dalle truppe, e principalmente dai soldati che si recano in permesso, e che la propagarono in pressochè tutti i comuni della Lombardia. Il caso di Brescia fu il più spaventoso. Il podestà Maggi trovavasi ammalato ai bagni di Trescorre, ed appena ricevuta notizia che a Brescia prendeva proporzioni allarmanti, vi si recò e ne morì pressochè subito. Il conte Bortolo Feneroli assunse coraggiosamente l'incarico di supplire a questa carica, pel tempo che durava il cholera. È un'azione che gli torna sommamente onorevole, tanto più che il delegato Baroffio, pretestando una malattia, se la cavò. A Bergamo non si sa ancora se avrà luogo la fiera, ma ad ogni modo sarà sospesa pel fatto che nessuno vi si recherà.

A Milano non si superarono sino ad ora i quattro casi, ma siccome vi è nel presidio, così si teme che da un momento all'altro scoppii con qualche violenza.

Le truppe aumentano in Lombardia; il municipio di Milano ottenne peraltro che tutti i battaglioni che giunsero qui per recarsi al campo di Soma, prima di entrare in città siano espurgati, uomo per uomo, al lazzaretto. Poscia fanno per cinque giorni quarantena in caserma.

È giunto l'ordine di regolare l'amministrazione dei sequostri, sul modello dell'amministrazione demaniale. Sono parole abbastanza eloquenti, e che non abbisognano di commenti.

STATI ESTERI

SVIZZERA

S. Gallo. Nella maggior parte de' comuni si tengono assemblee per pronunciare il voto contro la nuova legge detta delle confessioni, contro la quale si è già pronunciata in più luoghi la maggioranza.

— A Basilea desta timori la comparsa del morbo indiano a Thann, a Mülhausen e Dornach.

A Berna domina da qualche tempo una dissenteria epidemica, la quale ha mietuto parecchie vittime, specialmente figliuoli. Ora essa è in diminuzione; ma si ritiene che anche negli ultimi giorni più di 2,000 persone ne fossero affette.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 *agosto*.

Non è inutile, parmi, notare esservi un po' di cambiamento nelle idee imperiali. Io non credo già che si pensi fare serie concessioni alla democrazia; ma vuolsi avere l'aria di farne, e forse si è a ciò indotti dalla situazione politica e da una certa agitazione. Credo cosa utile il prender ad esame l'insieme di questi sintomi e vedere se siavi qualche cosa di vero in tutte le voci che a questo riguardo vanno attorno.

Avrete notato l'articolo del *Siècle* sulle nazionalità; era forte, direi quasi violento. Conoscete l'opuscolo d'un ufficiale generale. Scritto sotto un aspetto democratico, sarebbesi potuto credere che avrebbe chiamata su di sè la collera del governo; ma questo non disse parola su quella pubblicazione. Il principe Napoleone fa un discorso, in cui è messa innanzi l'idea democratica. Come complemento di questo discorso, che naturalmente avrà avuta l'approvazione dell'imperatore, il signor Granier de Cassagnac faceva ieri uno de' suoi bizzarri articoli, per dire che il governo imperiale rappresenta il popolo coronato ed approva e commenta le parole del principe Napoleone. Non vi pare che questo insieme di fatti significhi qualche cosa, sopratutto se si pensa che il principe Napoleone, di cui son conosciute le idee avanzate e che finora era stato tenuto in disparte e non aveva messo mano nei grandi affari politici, è invece in questo momento l'oggetto di tutte le gentilezze da parte dell'imperatore? Anzi, dicesi ch'esso sia chiamato nei consigli imperiali e che non si prenderà nessuna importante deliberazione, senza che egli v'intervenga. Ma sarebbe un gran errore il dedurne che si voglia entrare francamente nelle vie democratiche. Questo non è un altro che un mezzo. Il governo sa che, quanto ai repubblicani, non perdoneranno mai all'imperatore il colpo di stato del 2 dicembre e che non c'è nulla da fare da questa parte. Molti furono però colpiti da questo movimento. So di alcuni italiani, che, col loro animo ardente e generoso, veggono in ciò un cambiamento, che potrebbe esser utile alla rigenerazione della loro patria. Sono illusioni a cui io mi veggo con dispiacere costretto d'andar contro.

Quanto a notizie, poco o nulla. Il poco successo ottenuto dal governo nelle elezioni municipali lo si vuol attribuire all'incuria dei prefetti, piuttostochè ad influenza d'opinioni. I prefetti ne saranno risponsali e si annunciano moltissimi cambiamenti fra questi funzionari. Alcuni saranno chiamati ad altre cariche, saranno cioè destituiti; altri verranno soltanto traslocati. Il decreto inserto nel *Moniteur* d'oggi, che stabilisce possa un prefetto essere aumentato di stipendio e promosso di classe, pur rimanendo nello stesso luogo, non è che il preludio di questi gravi provvedimenti.

Sapete come sia d'una grande importanza l'ufficio di esattore municipale. C'è una risponsabilità immensa, giacchè sopra di lui riposa il bilancio della città, che va a più di 100 milioni. Pare che a proposito dell'imprestito ci siano state fra l'esattore suddetto ed il prefetto gravi difficoltà. L'esattore avrebbe voluto tenersi nella stretta rigidità della legge. Le osservazioni non furono intese ed egli preferse lasciar il suo posto, che pur gli frutta 40,000 franchi, piuttostochè cedere alle esigenze del prefetto. Questo fatto, che potete ritenere come autentico, produsse nel consiglio municipale una grande impressione.

Nulla oggi ho da dirvi della Crimea. Dal Baltico si hanno notizie che danno a conoscere l'impazienza dei nostri marinai, per questa inerzia. Non si fa nulla, malgrado tutti gli scandagli già compiuti. Le coste, dovunque si sbarchi, sono come deserti. Nè si va poi molto innanzi, perchè si temono imboscate. Quest'inazione pare tanto più straordinaria in quanto che sono arrivate tutte le scialuppe cannoniere. Non si trovano sulle coste nemmeno viveri freschi per l'armata. Nei villaggi non vi son più che i vecchi, le donne ed i fanciulli; anzi, in molti luoghi, anche le donne si danno alla fuga. Si dice sempre che si sta per tentare qualche cosa, ma finora non se ne sa nulla.

La borsa fu assai debole, ma gli avvenimenti politici non c'entrano per nulla; ciò dipende sibbene dalla liquidazione. A.

INGHILTERRA

Londra, 31 *luglio*. Non fu lord Palmerston, ma bensì sir R. Peel che dichiarò nella camera dei comuni che gli italiani che volessero arruolarsi, sarebbero stati incorporati nella legione straniera, senza però formare una apposita legione italiana. Almeno così riferiscono i giornali inglesi, aggiungendo che le dichiarazioni di sir R. Peel furono fatte in modo quasi inintelligibile. Gli altri argomenti trattati dalla camera dei comuni non offrono alcun interesse.

I giornali pubblicano il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Dundas sull'attacco eseguitosi dalle navi il *Cossack*, la *Magicienne* e *Ruby* contro Fredrichsbamme sotto gli ordini del capitano Yelverton, che terminò coll'incendio di un sobborgo della città e colla distruzione di un forte adiacente.

La voce della dimissione del generale Simpson per motivi di salute prende sempre più consistenza ed è divulgata anche in Crimea. Il corrispondente del *Daily News* scrive in proposito:

« Il rifiuto del generale Simpson di assumere il comando supremo, e il continuato ritardo di lord Panmure a trovare qualch'un altro in sua vece, ci mantiene ancora in quello stato di tediosa e scoraggiante inattività.

Certamente l'assedio progredisce in via ordinaria, molta munizione viene consumata a alcune vite si spengono ogni giorno e ogni notte e le nostre opere avanzate vengono continuate col solito andamento; ma vi vorrebbe uno sguardo più acuto del mio per segnalare i progressi che si fanno da una settimana all'altra e per scorgere che noi ci avviciniamo sempre più alla grande meta cui aspiriamo. Chiunque sia il nuovo comandante in capo; lord Gough, o sir Harray Smith, egli troverà innanzi a sè un'impresa per la quale occorre ben più che comune energia; egli dovrà infondere nuova vita ed attività in ogni arma e in ogni divisione delle sue forze; far sradicare l'incapacità e sostituirvi l'abilità ben qualificata; redimere con pronto e ben diretto vigore il tempo perduto in causa della debole indecisione del suo predecessore. L'età avanzata e le infermità personali rendono il generale Simpson incapace per questa impresa; e sebbene sia difficile il dire quale dei nostri generali superiori sia in miglior condizione a questo riguardo, pure egli ha agito saggiamente tanto per la sua riputazione come per il servizio pubblico, a ricusare un posto pel quale egli si sentì incapace.

RUSSIA

— Il *Journal des Débats* aveva ultimamente dati degli estratti d'una pretesa nota che il conte di Nesselrode avrebbe diretta al conte Buol, sotto la data del 5 luglio. Questa nota approvava senza riserva la condotta tenuta dall'Austria dal cominciamento della guerra d'Oriente. La *Gazzetta austriaca* e gli altri giornali di Vienna smentiscono ora positivamente l'esistenza di questo documento diplomatico.

SPAGNA

Madrid, 31. Il generale Zabala ritorna la notte prossima. Questo suo pronto ritorno non dipende da altro che dalla partenza dell'imperatore Napoleone, che aveva lasciata Baiona, prima che vi fosse arrivato il generale.

Il matrimonio di una figlia dell'infante D. Francisco da Paola col principe Adalberto di Baviera trovò incagli in difficoltà religiose. (*Disp. Havas*)

ORIENTE

Troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci:

Marsiglia, 31 *luglio*. Il *Courrier de Marseille* annuncia che il governo ha noleggiati 97 bastimenti di commercio, ciascuno dei quali può portare 800 uomini e un cannone (*caronade*). Questa flottiglia, dopo un viaggio di esperimento, si porterà in Crimea.

Sotto la data del 21 luglio, l'arciduca austriaco trovavasi al Cairo ed il vicerè era in negoziati coi beduini rivoltosi, onde ottenerne danaro e uomini per la Crimea.

Le notizie della China del 10 giugno annunziano che le provincie, che producono the, furono devastate dagli insorti, i quali si sono impadroniti di parecchie città. C'è quindi un *deficit* nel ricolto del the ed in quello della seta.

Pietroborgo, 31. Il principe Gorciakoff riferisce dalla Crimea il 28;

Ieri gli alleati hanno aperto un vivo cannoneggmento, che durò 10 ore e mezzo, contro la batteria num. 4. Noi vi abbiamo risposto vigorosamente. Del resto, dal 23 al 27 nulla di nuovo sotto Sebastopoli, nè nelle altre parti della Crimea.

Costantinopoli, 26. I basci-bozuch hanno assassinato il generale inglese Beatson.

Thouvenel ebbe il 25 la sua prima udienza dal sultano.

---

perle; nei quali si pretende che certi palombari possano star sott'acqua cinque minuti ed anche più. I meglio esperti sono costretti di venir a respirare alla superficie dopo tutt'al più due minuti. Non andrà certo molto che si trarrà partito dalla campana del palombaro, per la pesca delle perle.

La sera veniva impiegata nell'aprire le conchiglie perline, la cui grossezza dava maggior speranza. È noto che la perla trovasi incastrata, per così dire, nella sostanza stessa, nella carne della conchiglia, presso il muscolo che lega i due gusci. Saadi e Khalil poterono subito convincersi che la rupe della Fortuna era degna di questo nome. Tutti i giorni le loro ricerche erano ricompensate da perle non so se belle più per la grossezza o per la purezza. Le conchiglie che non avevan il tempo d'aprire le gettavano sullo scoglio, dove il calore del sole le faceva in poco tempo putrefarsi e schiudersi. Khalil vedeva accumularsi rapidamente il prezzo del riscatto, che doveva restituirlo alla sua famiglia, alla sua terra natale. Tutte le mattine, dopo la preghiera, mettevasi all'opera, fino all'ora in cui il sole cadente lo invitava a fare le sue divozioni della sera. Era il più abile ed il più fortunato dei palombari.

Settembre volgeva alla sua fine. Il golfo, fino allora calmo e tranquillo, cominciava ad incresparsi sotto il soffio dei venti d'autunno. Una lunga esperienza faceva conti i palombari che gli era tempo di finir la campagna. Non fu senza mandar un profondo sospiro che Saadi consentì a levar l'àncora ed a tornare verso l'imboccatura del golfo. Un vento di tramontana molto impetuoso li costrinse a navigare lungo la costa meridionale ed a passare assai davvicino al promontorio di Raz-el-Kheima. Khalil credeva che lo stesso vento impedirebbe di prender il mare a quelli della sua tribù; ma s'ingannava. Aveva egli appena oltrepassato il capo che una grossa barca a vela o buggalah sortì fuori dalla lunga fila delle isolette parallele alla spiaggia, dirigendosi verso di loro. Bastò uno sguardo a convincere Khalil che era la barca dei suoi mortali nemici i mohassani, che lo appostavan forse al varco o facevano, come d'ordinario, il loro mestiere di pirati.

Khalil era certo che la cattura della sua barca sarebbe stata seguita dal massacro di tutti quelli che c'eran dentro. Raddoppiò quindi il numero dei rematori, dicendo ai palombari che l'unico loro scampo era nei remi. Il lungo e leggero schifo tremava e gemeva, sotto quelle energiche scosse, or radendo ed or fendendo le onde, come un pesce che debba difendersi e dagli uccelli rapaci e dai pescicane. Ma lo stesso pescecane non insegue la sua preda con maggior ardore ed avidità di quella con cui il buggalah, la cui enorme vela latina sporgeva assai all'infuori dal bordo e la cui prora sollevava un nembo di schiuma. Saadi, disteso nel fondo del batello, contorcevasi le mani, strappavasi la barba e malediceva la sua sorte. I rematori invocavano Allah ed il suo profeta. Khalil solo restavo calmo e taciturno. Ritto in piedi a poppa del batello, ne dirigeva egli stesso il timone e fissava sul buggalah accannito ad inseguirlo uno sguardo pieno di sovrano odio e d'indomabile orgoglio.

Aveva da qualche momento preso a timoneggiare verso l'estremità orientale degl'isolotti. La minuta conoscenza ch'egli aveva di certi passi assai pericolosi lasciavagli un'ultima speranza di sottrarsi a'suoi nemici. La loro nave, molto più grossa e mossa sol dall'impulso di un'immensa vela, manovrava difficilmente in mezzo agli scogli; ma Khalil non ignorava che i mohassani avevano sempre due palischermi a bordo, per servirsene in simili circostanze.

Bisogna che la ciurma del *buggalah* avesse capito il suo pensiero, giacchè prese a far fuoco contro la barca fuggitiva, benchè questa fosse quasi fuor di tiro. Una palla però andò a colpir Khalil nel petto, penetrando alquanto addentro nelle carni, senza che la sua fronte lasciasse scorgere il minimo segno di dolore.

Giunta la barca di Khalil e Saadi all'estremità meridionale della fila delle isole, slanciossi entro uno stretto canale, che la condusse in alto mare. Allora Khalil disse ai rematori che sostassero un momento, per vedere se il nemico rinunciava all'inseguirli e se avrebbe messi in mare i suoi palischermi. In quest'ultimo caso, bisognava prepararsi a combattere corpo a corpo. Ma con grande sua meraviglia, il *buggalah* s'avventurò pur esso nella stretta e, forse per la prima volta, un raggio di gioia rischiarò il viso del johasmi.

« — Mercante, » diss'egli a Saadi: « vuoi tu vendermi la tua parte di guadagno? Qualche minuto fa non t'avrei dato nemmeno una piastra; ora t'offro 300 toman di Bosnah. »

Prima che Saadi si fosse riavuto abbastanza per poter rispondere al suo socio, la gran vela del *buggalah*, colta da un buffo impetuoso, in un momento di falsa manovra, s'avvolse tutta attorno all'albero e lo fe' violentemente piegare. La rapidità della corrente chiusa fra gli scogli finì di far piegare l'ampio scafo e lo gettò contro uno scoglio, sicchè i suoi deboli fianchi n'andarono infranti al primo urto. Alcuni momenti dopo, il *buggalah* sommergevasi. Una parte dell'equipaggio salì sulle

— Scrivono alla *Presse*, da Costantinopoli il 13 luglio:

« Le ultime notizie di Cherci dicono che i russi stanziati ad Arghirs hanno un reggimento di cosacchi a Sultanowska, a sei leghe da Cherci, sulla gran strada, che da questa città conduce a Kaffa. Di tanto in tanto, alcuni drappelli s' avventurano sin sotto Cherci, d' onde sono ordinariamente respinti e inseguiti dalla cavalleria tartara. Dopo l'arrivo del comandante francese, il luogotenente colonnello di stato maggiore Osmont, questi tatari, che i turchi avevano raccolti ed utilizzati, vennero organizzati in milizia armata, a mo' di quella che era stata creata dallo stesso ufficiale ad Eupatoria. Essi esercitano una grande sorveglianza nei dintorni della città.

« Gli abitanti di Cherci videro con piacere installarsi fra loro un distaccamento francese, onde concorrere alla polizia della città, che era fino ad allora stata occupata solo dai turchi. Una maggiore conformità di modi ispira ai russi maggior confidenza nei francesi e, al farsi di giorno in giorno più attivo il movimento della popolazione, si vede che la presenza di quest' armata produsse il miglior effetto. La chiesa cattolica, che era stata sempre chiusa dal tempo dello sbarco degli alleati, fu riaperta il 15 con particolar solennità. Celebrò la messa il cappellano della *Pomone*. Vi assistevano il comandante e gli ufficiali ed una compagnia di soldati.

« I lavori del telegrafo da qui a Sciumla sono terminati fino ad Adrianopoli. La linea non sarà aperta parzialmente, ma credo che fra un venti giorni comunicheremo con Parigi. »

STATI UNITI

Nuova York. Nella scorsa settimana alcuni italiani, genovesi, vennero assaliti da irlandesi mentre stavano sdraiati pacificamente sul tetto della loro casa a prender il fresco. Gli irlandesi provocarono dapprima i nostri connazionali con parole offensive, sia contro la patria perchè antipapale, che contro le loro mogli, chiamandole prostituite. Dalle invettive i soldati del papa passarono alle vie di fatto e si misero a picchiare d'ogni parte.

Gl' italiani che non volevano morir martiri di simili assassini aprirono il ventre ai loro assalitori, che di tre, due morirono.

Arrestati gl' italiani, dopo un imparziale esame innanzi il medico fiscale, furono rilasciati in libertà, essendo diritto di natura di difendere se stessi, le loro mogli e figli.

— Il brigantino sardo il *Silenzio*, di cui si menò gran rumore dal console americano a Genova e che il nostro sindaco promise di confiscare per trasportare mendicanti e per avere un maggior numero di passeggieri di quello che è accordato dalla legge degli Stati Uniti, secondo la portata del bastimento, è giunto sabbato scorso a Nuova York. Il capitano sbarcò i passeggieri senza il minimo inconveniente. *Parturient montes*, ecc.

Washington. Il famoso Wickoff il quale passò quattordici mesi nelle carceri di Sant'Andrea in Genova per aver tentato di rapire per forza la ricca inglese miss Gamble, si è presentato dal segretario di stato chiedendo l' intervenzione degli Stati Uniti presso il governo sardo onde essere risarcito dei danni e perdite sofferte durante la sua prigionia.

Egli accusa di cospirazione il ministero sardo, lord Palmerston ed il sig. Brown, console inglese in Genova.

Da quanto rileviamo da sorgente sicura, il segretario di stato promise nulla, non essendo suo desiderio d'intervenire contro la giusta giurisdizione di altri paesi.

Gli alleati nel Pacifico. Un nostro corrispondente ci scrive quanto segue dalle isole Sandwich:

In breve tempo avrete contesa di un secondo e formidabile attacco contro Petropaulowski. Alla flotta già partita per quei paraggi tennero dietro le fregate francesi *La Forte, L'Amphitrie, l' Euridice*, il brick *Obbligado*, i vascelli inglesi *Monarch, President, Pique* ed il vapore *Virago*.

È intenzione dei due ammiragli di tentare la resa di questa importante posizione, o distruggerne le fortezze.

Dal canto loro i russi non rimangono inoperosi, e la lotta sarà certamente micidiale.

Gli alleati hanno stabilito per gl'infermi e feriti uno spedale a Vittoria, nell'isola di Vancouver.

La flotta alleata si troverà unita nel porto di Esquimalt onde far vela in convoglio per Petropaulowski. (*L'Eco d'Italia*).

Messico. La rivoluzione progredisce; Monterey è sempre in potere dei liberali i quali hanno ricevuto un'aggiunta di 500 legionari. Nel Texas, Stati Uniti, si ottenne una sottoscrizione di ventimila dollari per reclutare 1000 uomini che corrano in sussidio dei difensori della libertà messicana.

Da una lettera di Acapulco in data 23 giugno p. p. rileviamo che il generale Comfort del partito liberale ha assediato la città di Moralia, con una armata di 8000 uomini. Dicesi che Santanna trovasi nella città e siccome tutti i dintorni furono allagati dagli assedianti, è probabile che il dittatore sarà costretto a capitolare.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 3 agosto. Il sig. sindaco di Genova ha pubblicato il seguente proclama:

GRADUATI E MILITI
DELLA GUARDIA NAZIONALE

Quell' amore pel pubblico bene, quell'affetto per le libere istituzioni che nel marzo del 1848 vi spinsero a impugnare primi volontariamente le armi, e che le mille volte vi resero ammirabili per zelo e per disciplina, da qualche tempo in alcuni sembrano, mi duole il dirlo, alcun poco intiepiditi.

La città nostra vide con grave rammarico due compagnie non rispondere alla chiamata.

Il sindaco più di ogni altro soffre per questi fatti che offuscano la bella fama di cui finora meritamente godeva la nostra guardia nazionale, e mentre con suo rincrescimento vi annunzia che delle due compagnie l' una fu sciolta e l' altra sospesa, con tutto l' animo vi esorta a non permettere che si abbiano a rinnovare simili esempi.

Il servizio della guardia nazionale mentre è uno dei principali doveri è uno dei principali diritti del cittadino. Manca quindi ad un tempo e verso la patria e verso se stesso chi trascura il servizio della guardia nazionale. Ma noi siamo confortati nel vedere come, mentre gli uni fallivano alla chiamata, altri spontanei supplivano ai mancanti. Questo ci sta garante dell' avvenire.

Il 2 agosto 1355.

Il sindaco ELENA.

Bollettino sanitario

Genova. Dal mezzogiorno del 2 agosto a quello del 3:

	Casi	Decessi
Uomini	10	8
Donne	4	6
	14	14
Boll. prec.	99	49
Totale	113	63

Provincia di Voghera. — Casi 100 dal principio dell' invasione.

Qualcuno avendo sparso voce che in Acqui fossero successi casi di cholera, ci affrettiamo a smentirla. In Acqui si gode la migliore salute. Essa è stata preservata anche l' anno scorso. In tutto lo stato non successero casi di cholera che nelle provincie di Voghera e di Bobbio, in Genova e nella Sardegna, ed ovunque in piccolo numero.

Lombardia.

Nella città di Milano dall' 11 giugno al primo agosto si contano 16 casi di cholera e 6 decessi. Nella giornata d' ieri 2 agosto: 2 casi nuovi e 2 morti. Dieci sono in cura.

Nei distretti della provincia (Gorgonzola, Vimercate, Busto e Saronno) dal 1° al 2 agosto: casi 46, guariti —, morti 16. Totale casi 295, guariti 14, morti 122.

Provincia di Mantova. — Dal 24 al 25: casi 59, morti 26.

Brescia. — Dal 1° agosto al 2, in città, casi 63 e 435 nei distretti. Totale dal 25 giugno: 5640.

Bergamo. — Dal 30 al 31, in città 10, nei distretti 100.

Dal 31 al 1° agosto, città 13.

Provincia di Lodi. — Dal 31 al 1° agosto, in città 3, nei distretti 42.

Veneto.

Venezia. — Il 31 luglio: casi 2, morti 6; totale dal 6 maggio 1073.

Padova, 30 luglio: — casi 17. Totale dal 18 gennaio, 770.

Vicenza, 29 luglio: — casi 10. Totale dal 26 maggio, 555.

Verona. — Il dì 31 avvennero 15 casi nuovi; 12 decessi; rimangono in cura 168 colerosi. Totale dal 28 maggio, 1048.

Trieste.

Dal 30 al 31: — casi 85, decessi 40, 571 in cura.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Messina al *Corriere mercantile* in data 27 luglio che poco mancò che in quella città non succedesse una dimostrazione contro gli ufficiali austriaci della corvetta *Diana*, i quali unitamente ad ufficiali napolitani si facean lecito insultare varii cittadini, e dar degli urtoni nelle pubbliche passeggiate alle signore.

Infatti il 22 dello scorso luglio essendo di domenica, giorno in cui la musica suona in pubblica piazza, venne combinato dalla migliore gioventù di dare una lezione come si meritavano. Ma il console venne informato di questo e scrisse immediatamente al comandante, acciocchè non permettesse loro di scendere a terra.

Ma intanto questi decisero di venir a terra in corpo e recarsi dal console. Rimasti ivi alquanto tempo verso sera scesero, e s'avviavano verso la marina, quando ad un tratto vedendosi sopraffatti da una dimostrazione si danno precipitosamente alla fuga correndo verso la marina ove avevano le loro imbarcazioni per mezzo delle quali arrivarono in salvo. Però furono accompati lungo il tragitto da fischi ed urli immensi.

Il giorno dopo venne spedita una lettera anonima all'intendente il quale pregò il console di farli partire, il che avvenne di fatti.

ORIENTE

Più rilevanti sono le notizie dall'Asia, contenute nei nostri carteggi di Costantinopoli e di Trebisonda. Ne accenniamo principalmente una, che, se si confermasse, avrebbe non poca importanza. Assicurano cioè che avendo Sciamil operato una diversione nella Georgia, spingendosi fino a poca distanza da Tiflis, la maggior parte delle truppe russe comandate da Muravieff, costrette ad abbandonare qualunque tentativo contro Kars, siansi rapidamente ritirate. Però ripetiamo che tale fatto abbisogna di conferma.

— Una lettera di Kars, 7 luglio, del *Journal de Costantinople* ne parla così:

« Il principe Harchavadche, che serve nell'esercito russo, arrivò in gran fretta al quartiere del generale Muravieff con notizie sommamente inquietanti per i russi. Lo sceik Sciamil penetrò nella Georgia per il confine di Zakatalla, e alla data delle ultime relazioni, era giunto solamente a tre ore di distanza da Tiflis, dopo aver devastato tutto il paese circostante. Le sue forze eran divise in tre colonne, di cui una comandata immediatamente da lui, la seconda da suo figlio, e la terza da Daniel Sultan. Il principe Harchavadche in persona era venuto per far togliere al generale Muravieff l'assedio di Kars e determinarlo a mandar le sue forze contro l'invasione.

« Queste notizie han grande impronta di verità, e per me credo che possiamo prestarci fede. Però taluni, i pessimisti, consigliano di non credervi troppo ciecamente: a parer loro, può darsi che i russi abbiano immaginato tutta questa istoria facendola trasmettere a noi, per renderci eccessivamente fiduciosi e men vigilanti. Gli ottimisti invece vogliono che Sciamil sia già in possesso di Tiflis; ma questa è notizia per lo meno prematura..... Ad ogni modo il nostro esercito si è sentito tutto rianimare. »

Il corrispondente deplora poi che i turchi di Kars difettino di cavalleria e artiglieria mobile, per cui, ancorchè i russi si ritirassero, i primi non sarebbero in grado di spingere innanzi le operazioni. Si attende però di rinforzo il contingente anglo-turco. Del resto, a Kars prevedevano un colpo di mano prima della partenza del general Muravieff per soccorrer Tiflis; la quale partenza è ritenuta certa dal corrispondente. Tutti i dintorni di Kars all'ovest erano pienamente sgomberi e le comunicazioni vi erano ridivenute libere ed agevoli. Il generale Muravieff, venuto coll'intendimento di far armare tutto il paese, non vi era riescito: i giorgiani tenevansi in riserbo, e i turchi speravano che almeno rimarrebbero neutrali. Il carteggio conchiude: « Insomma, se le notizie sono vere, i montanari ci avran prestato un gran servigio penetrando nella Georgia, e qualunque sia l'esito di questa nuova sollevazione, essi avran fatto una diversione efficace in nostro favore. »

Omer bascià doveva ripartire, secondo alcuni il 17, e second' altri fra due o tre giorni, alla volta della Crimea. In un consiglio di ministri tenuto il 19 egli fu udito riguardo alle cose dell' esercito turco e della guerra attuale. Ei lavorava spesso col ministro della guerra, il quale, dice il *Journal de Constantinople*, ama consultare la sua grande esperienza. Secondo un nostro corrispondente, credesi che la venuta di Omer bascià a Costantinopoli abbia avuto per iscopo di giustificare il rifiuto dato ai generalissimi anglo-francesi che domandavano il concorso delle sue truppe alle ultime operazioni di Crimea. Egli rifiutò perchè l' esercito ottomano trovavasi sfornito del necessario; e, venuto nella capitale ottomana, avrebbe esposto tal critica condizione al governo domandandogli energici provvedimenti. La Porta sembra lo abbia assicurato che si effettueranno importanti miglioramenti in tale riguardo, e già furono noleggiati molti bastimenti per trasportare in Crimea quanto occorre alle truppe ottomane.

Il governo turco ricevette da un funzionario del bey di Tunisi la comunicazione del prossimo arrivo di 2000 tunisini a Costantinopoli.

Il contingente turco-inglese che aveva fucili a percussione ne ricevette a capsule.

È partito per Torino al 19 luglio il conte Vimercati, uffiziale d'ordinanza del re di Sardegna, giunto ultimamente dalla Crimea.

Il 23 p. p. furono scambiate le ratifiche del trattato commerciale greco- turco fra Fuad bascià, ministro degli esteri, e Condurlotti, ministro ellenico in Costantinopoli. (*Oss. triestino*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4 agosto.

Isola di Nargen, 31. Le flotte alleate hanno la stessa posizione. Si distrussero alcune batterie presso Gotha. Aspettavasi qualche avvenimento.

Un dispaccio di Gorciakoff del 1° agosto porta che non c'è nulla di nuovo in Crimea.

Borsa di Parigi 3 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	67 45	67 25
4 1/2 p. 0/0 .	95 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	» »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 4 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Id. in liq. 86 p. 31 agosto
Contr. della m. in c. 85 75 85
1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in c. 85 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 87
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 10	79 20
Sovrana nuova . . .	35 10	35 18
— vecchia . . .	34 80	34 87
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

roccie, dove trovossi al sicuro dalla corrente, che fra altri sciagurati trascinava con sè due poveri diavoli aggrappati ad una tavola e li spingeva insieme colle reliquie della nave verso l' alto mare e contro la barca di Khalil. Questi riconobbe subito in essi il padre ed il fratello di Zeyn, i vendicatori del sangue ch'egli aveva sparso, i suoi più implacabili nemici.

« — Benedetto sia Allah! » Sclamò egli; « chè io tengo in mano la vita di quelli che avevano giurata la mia morte.

« — Per Allah e pel suo profeta! » disse il mercante, la cui fisionomia ancor pallida e paurosa cercava di farsi sorridente; « se son quelli i parenti di colui che tu hai ucciso, approfitta dell'occasione, per fare un buon contratto. Basterà una piccola somma per accontentarli. »

Queste parole produssero nei sentimenti di Khalil un subitaneo cambiamento. Egli si ricordò che i due uomini trascinati dalla corrente verso l' alto mare eran pur il padre ed il fratello della bella Amineh. Si ricordò anche delle ultime parole di suo padre moribondo. Ritto in piedi, sull' innanzi del batello, alzò le mani, agitandole, e gridò: « Abdallah Ben Mohassan, mi riconosci tu?

« — Figlio d' un cane! » rispose il vecchio Mohassan; « assassino di mio figlio, distruttore della mia razza, sì che ti riconosco! Questa volta hai vinto; ma, vile come sei, hai vinto fuggendo. La mia imprudenza o il mio fatale destino ti hanno hanno data la vittoria. Ma verrà anche per te la tua ora e morrai tu pure della morte d' un cane, come tuo padre.

« — Cheik Abdallah, » rispose il giovane, senza lasciarsi commuovere da quelle ingiurie; « vuoi tu accettare il prezzo del sangue di tuo figlio? »

Questa proposizione inaspettata e fatta in tal momento meritava considerazione. La tavola stava per dar contro al batello.

« — Quanto vuoi darmi?

« — Offrigli appena il quarto, » disse il mercante all' orecchio del suo socio.

« — Cinquecento zecchini.

« — Oh, non voglio vendere il sangue di mio figlio per il prezzo di due miserabili schiavi, » rispose il vecchio cheik; « il pericolo non mi fa punto perder la testa. Dammene due mila.

« — Due mila, sia; ma a condizione che saranno la dote di tua figlia Amineh.

« — Accetto la condizione, » replicò il vecchio e lo strano contratto fu conchiuso.

Si raccolsero subito nella barca i due mohassani ed agli odi mortali successe la più franca cordialità. Khalil raccontò al suo futuro suocero la fortuna che gli era capitata e l' ebbe facilmente indotto ad accompagnarlo a Mascate, ove faceva conto di vendere la sua parte di perle, per pagare il promesso riscatto.

Subitochè furono arrivati nel porto, Saadi si recò al bazar, col suo completo assortimento, che trasse ben presto a sè gli sguardi dei mercanti indiani. La grossezza e la bellezza delle perle eccitarono l' ammirazione degli intelligenti. E si venne anche a contrattarle; ma dopo aver toccati tutti i prezzi usuali dei mercati di tutte le parti del mondo, gl' indiani rassegnaronsi a pagare quella superba merce 14,000 zecchini. Deduzione fatta del salario dei palombari e dei rematori, che i due soci raddoppiarono, restavano ancora 12,000 zecchini da spartire fra tre. Kalil trovossi così possedere una somma di danaro maggiore di quella che avesse mai avuta e nemmeno sognata.

« - Ti ho io mantenuta la mia parola? » disse Saadi, squattrinandogli la sua parte. « Credi tu ora che un persiano eretico franchi la spesa di essere salvato?

« — Io ti devo più della vita, Saadi, » rispose Khalil. « Vieni con me a Raz-el-Kheima e vedrai come i johasmi sanno festeggiare i loro benefattori.

« — No, » rispose Saadi; « bisogna che io ritorni a Bushire, per dare la sua parte a Zemin-Kan. Se tu sei contento, lo sono io pure. Abbiamo ambedue guadagnato denaro e saviezza. Io ho imparato che un arabo della tribù di Johassam poteva essere umano e tu ti sei fatto, ne son certo, persuaso che un mercante ed uno schiita può pure essere galantuomo. Sii tu felice colla bella Amineh e non dimenticare gli ultimi consigli di tuo padre: val meglio salvare che distruggere. Benedetti sieno Allah ed il suo profeta, che ti hanno mandato in mio soccorso, nel momento in cui io stava per perire! »

Khalil abita ancora Raz-el-Kheima. Sposo della bella Amineh e padre di molti figli, ha rinunciato alla professione ereditaria degli arabi della sua tribù. Padrone di una bella nave di 200 tonnellate, fa talora viaggi nell'Indostan ed anche nell' America, non più come corsaro, ma da onesto speculatore. Di tanto in tanto, va a fare una visita al suo amico Saadi, uno dei più ricchi mercanti di Bushire. Quest' ultimo si fece molto corpulento e trova una vera compiacenza nel raccontare a chi vuol sentirla la storia della sua spedizione allo Scoglio della Fortuna.

(*United service Magazine*)

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

Programme des fêtes qui auront lieu au CASINO dans la première quinzaine d'août.

Samedi, 4 août: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra le célèbre violiniste Ernst.

Dimanche, 5 : Grande illumination et feu d'artifice par Arban, artificier ordinaire de la ville de Lyon. L'orchestre de M. Portéhaut, composé des premiers sujets du Théâtre Italien et du Conservatoire de Paris, jouera dans la salle de bal, et la musique militaire du 4.e régiment d'infanterie lui répondra dans le jardin, éclairé par *dix-mille* verres en couleur.

Jeudi, 9 : GRAND BAL.

Samedi, 11 : Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra M.r Ernst, pour la deuxième et dernière fois.

Dimanche, 12 août: GRAND BAL DES ALLIÉS, avec l'orchestre de Paris et la musique militaire des Cheveau-légers de Novare. Les deux salles de bal splendidement illuminées seront décorées de trophées militaires aux couleurs des quatre nations.

Cambiamento di domicilio per ragione d'aggrandimento

RIBOURT

Dentista di Parigi

Dal 1° luglio ha traslocato il suo alloggio in via *Doragrossa*, N° 11, ove due sale e due gabinetti per operazioni sono a disposizione de' suoi accorrenti per maggior comodità. — Continua, come per il passato, a fare l'applicazione del suo metodo di rimettere li denti senza *crochets*, servendo i medesimi a masticare gli alimenti i più duri. — La detta applicazione ha luogo senza il menomo dolore, nè estrazione di radici.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA DEGLI ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Guano Sardo

DEPOSITO IN CASA CALOSSO

piazza Bonelli

Franchi 2 il miriagramma.
Pagamento a contanti.

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE

diretto dal Prof. BASSINI

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre

Sciroppo di Scorze d'Arancie amaro

SCIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastrite cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull'ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI : Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.— Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

APPARTAMENTO

signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

Liquidazione finale

DI MOBILI ED OGGETTI RELATIVI

In Doragrossa, fra il n° 11 e il 13, vicino all'albergo detto di S. Simone.

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicati due fascicoli.

L'ISTITUTO

per esecuzione di disegni scientifici ed artistici e lavori calligrafici

posto in via dell'Arsenale, N. 7, piano secondo,

s'incarica per le domande dei BREVETTI D'INVENZIONE e PRIVILEGI e vendita dei medesimi in tutti gli Stati d'Europa, con tutta la delicatezza ed onestà voluta.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Spettacoli d'oggi

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Il cavaliere di S. Giorgio.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Così faceva mio padre.*

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Linda di Chamounix*. Dopo il 1° atto andrà in scena il balletto *Il flauto magico.*

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). Prima recita della Compagnia Massa.

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). Prima recita della Compagnia Toscana.

Anfiteatro sulla piazza Bodoni. Rappresentazioni dell' acrobatica Compagnia di Pietro Pediani.

Tip. dell'OPINIONE.